

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVIII/ numero 5 / 15 maggio 2025



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Morto 'n papa se ne fa 'n artro

Questa frase la conosciamo tutti. Potrebbe sembrare irriverente o addirittura cattiva, ma invece credo sia semplicemente un riflesso del modo di affrontare la vita alla romana, ovvero con un senso dell'umorismo che accoglie tutto quello che capita senza prenderlo troppo sul serio.

Questo non perché la vita non sia una cosa seria, ma perché siamo noi che spesso, prendendoci troppo sul serio,

diventiamo davvero grotteschi. Mi spiego meglio (spero): davanti a uomini che si credono i padroni della terra cosa posso pensare? Io mi dico: ma questo ci crede davvero che è il padrone della terra? Oppure, davanti a uomini (anche e soprattutto di Chiesa!) che si credono padroni del cielo e mandano la gente in paradiso o al-

**all'interno:
corrispondenza
dall'Assemblea
della Famiglia
spirituale**



l'inferno, e giudicano in modo inflessibile gli altri, cosa posso pensare? Ma davvero ti credi padrone del cielo?

Chi conosce il film "Il marchese del Grillo" sa che sto citando una parte del discorso di addio di don Bastiano, il prete scomunicato condotto alla ghigliottina.

Davanti a queste cose nasce l'umorismo scanzonato del romano, che prende in giro chi si sente padrone e semplicemente lo lascia fare, visto che poi sarà la vita stessa a ridimensionarlo. Ecco allora che *morto 'n papa se ne fa 'n artro* non è irriverenza, ma realismo. E non solo realismo ma anche fede nella Provvidenza. Anche il papa non è che un servitore. Il vero padrone è il Signore che non smette di assistere la Chiesa con la sua Provvidenza.

Rendiamo grazie a Dio per il dono di papa Francesco, che ha aperto le porte della Chiesa all'accoglienza, che è stato amato da tutti... magari un po' indigesto soprattutto per alcuni del mondo ecclesiastico, ma ci sta!

Rendiamo grazie a Dio per il bel segno di unità che ha dato il collegio dei cardinali al mondo intero: eleggere in così poco tempo il nuovo papa è stato davvero grandioso.

E rendiamo grazie a Dio per il dono di papa Leone, che fin dal momento in cui si è affacciato dal balcone di San Pietro ci ha piacevolmente sorpresi.

In tanti esprimevano preoccupazione per chi sarebbe stato il nuovo papa. Lo Spirito ha fatto il suo lavoro. Ci ha sorpresi con un nome che non aspettavamo. Ma anche perché



abbiamo percepito che papa Leone è in continuità con papa Francesco, pur essendo (come tutti noi) originale e unico!

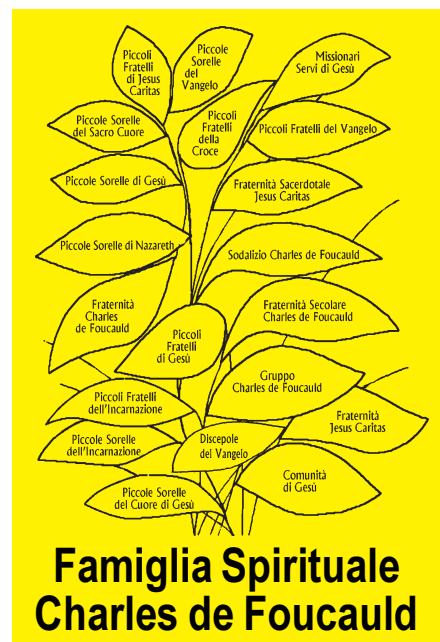
Mi ha colpito fin dal suo saluto.

Se papa Francesco aveva esordito con un "buona sera", che aveva strappato l'applauso e la simpatia di tutti, papa Leone ha salutato dicendo: "La Pace sia con voi". All'inizio forse è sembrato un saluto formale o una frase pacifista da figlio dei fiori. Ma poi il papa ha spiegato: è il saluto del Risorto. Cavolo! Niente di formale, niente roba da figli dei fiori. Una novità che è tale perché è di Cristo risorto.

Due modi di salutare diversi, ma in continuità! Una novità che si innesta sulla continuità.

Allora, papa Leone: Pace a te! E buon ministero. Noi preghiamo per te.

Gabriele, fratello priore



Dall'Assemblea 2025

Per raccontare l'incontro tenutosi a Tarrés (Catalogna) dal 28 aprile al 3 maggio, spendiamo due parole per dire cos'è quest'Assemblea. Essa riunisce ogni tre anni i rappresentanti di diversi gruppi, che tra poco saranno 20 (religiosi e religiose, sacerdoti, laici consacrati e non, famiglie), che ispirandosi a frère Charles condividono "valori" spirituali comuni e concretamente: lo stile di vita nello spirito di Gesù a



Nazaret, la parola di Dio e l'Eucarestia celebrata ed adorata al centro del quotidiano, la prossimità con i più poveri ed il desiderio della fraternità universale. Un'occasione unica per vivere la comunione nella grande diversità che ci caratterizza.

Siamo arrivati, un po' da tutto il mondo, in quel famoso giorno del *black-out* della rete elettrica

ca in tutta la Spagna... Grazie a Dio, a parte qualche ritardo, non ci sono stati problemi a raggiungere dall'aeroporto il luogo dell'incontro, un villaggio medioevale a 600 metri di altezza, con una novantina d'abitanti, immerso in una splendida cornice di colline verdi. L'impressione personale era quella di stare nei dintorni di Spello o comunque in Umbria, e anche l'iniziale assenza di luce/conessioni Internet ha favorito il clima da "Colline della speranza"!

Molto calorosa l'accoglienza e il grande servizio della **Comunità di Gesù**, che ci ha ospitato. Sono nati a fine anni sessanta come gruppo di giovani - ora quindi è un gruppo "cresciuto" in età -, che si riunivano a pregare insieme il Vangelo, con condivisioni fraterne, basate su un'amicizia profonda all'interno della co-



munità, vivendo il carisma di Priscilla e Aquila. Un po' sull'esempio della Chiesa primitiva! La Comunità "fonde" il messaggio di Nazaret di Charles de Foucauld, ricevuto soprattutto attraverso l'esperienza di père Periguère e Michel Lafon, con la spiritualità del Monserat, dono della paternità spirituale di un'eremita della comunità monastica del santuario omonimo, di nome **Estanislau Llopart**. Appena fuori del villaggio si trovano alcuni eremi da loro costruiti, dove abbiamo celebrato l'Eucaristia... In ogni caso, non solo luoghi di silenzio, pace e preghiera, ma anche di festa e di cucina, compresa la preparazione della *paella* per tutti!

Arricchenti, le due relazioni che partivano dal tema generale dell'incontro: *la speranza nelle nostre fragilità*, meditazioni che

sono state il "nutrimento" dei primi giorni. Una di **Margarida Saldaño**, piccola sorella del Sacro Cuore, sulla necessità di "cambiare lo sguardo" con un processo pasquale di conversione, a partire dall'espressione di Isaia 43,19: "Guardate! Ecco faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" e sullo sguardo del "buon samaritano", con la santa ambizione di diventare una comunità che guarda con occhi nuovi la realtà. Sì, questa sorella parlava proprio di un processo "pasquale" - non quaresimale - di conversione, perché è fondamentale, per la speranza, guardare il mondo dal punto di vista del Risorto. Il secondo giorno, invece, il contributo del vescovo emerito del Sahara, **Claude Rault** sullo "scegliere la speranza", basando le nostre decisioni quotidiane su quelle che ha fatto Gesù nella sua vita, Lui "chepassava facendo del bene" (cfr. At 10,38); una speranza che non si impone, ma che bussa alle porte della nostra coscienza e del nostro cuore con la proposta del Vangelo delle beatitudini e del Vangelo dell'amicizia. Entrambe le relazioni sono state seguite, poi, da una condivisione fraterna in piccoli gruppi.

Ciascun gruppo della famiglia spirituale ha aggiornato gli altri sulla situazione della propria comunità, mettendo l'accento su uno o più esempi di speranza o su situazioni nelle quali questa è davvero una grande sfida. Penso in particolare ad Haiti, - da dove i Piccoli fratelli e le Piccole sorelle dell'Incarnazione non hanno potuto venire all'incontro, per la difficoltà di muoversi ed uscire dal Paese in mano alle bande criminali e al caos - e alle peripezie quotidiane che affrontano per riuscire a sfamare circa duecento famiglie a carico. Così, le fatiche per la mancanza d'acqua, e la violenza dei ribelli in Repubblica Centrafricana; i blocchi nell'ottenere i visti per l'Algeria che coinvolgono tutti, nuovo vescovo compreso - il Padre Bianco



Diego Cucarella, che avrebbe dovuto far il suo ingresso in diocesi già da alcuni giorni, ma non ha potuto. Ma è davvero una grazia conoscere anche i segni di speranza che vengono dal Canada, dal Vietnam, dall'America latina, dall'Euroa.

Non è mancata una giornata in gita, nella splendida cornice del **Montserrat**, e la celebrazione eucaristica nel santuario, con la comunità benedettina composta da una quarantina di monaci. Tra l'altro, essendo il primo maggio e avendo necessità di un segno per non perderci tra la folla, il bastone sormontato dal fazzoletto rosso ci ha fatto sembrare un po' dei manifestanti per i diritti del lavoro! Scherzi a parte, molto interessante l'incontro con l'abate **Manel Gasch**, l'ascolto del canto dell'*Escolania*, l'unica scuola di canto per voci bianche ancora presente in Europa, e la visita all'abbazia cistercense di **Poblet** dove ci siamo fermati per i vespri.

Come sintesi della situazione dei nostri gruppi che compongono la Famiglia, con pochissime vocazioni e che invecchiano rapidamente, ma anche con il desiderio di continuare a vivere fraternamente la gioia del Vangelo, mi è sembrata importante la bat-

tuta di Matthias, un prete austriaco della Fraternità sacerdotale Jesus Caritas: tutto all'interno e all'esterno in questo periodo ci spinge a disperare, "*mais nous n'y sommes pas obligés!*". Sì, non siamo obbligati a disperare. Guardare dal punto di vista della fede e della carità la realtà che abbiamo davanti, ci porta a scegliere la speranza e a vedere le tante piccole luci che splendono nel buio del mondo e anche delle nostre comunità - d'altronde, come ha ben detto un papà della Fraternità secolare Charles de Foucauld -, la luce della lampada serve proprio nell'oscurità, non quando già brilla il sole.

Scegliere di tenere accesa la candela della speranza dunque.

Tornando a trovare i miei genitori nella frenetica provincia milanese, ho interpretato allora come delicata provvidenza lo zerbino dei loro dirimpettai di appartamento, con scritto: "In questa casa siamo felici". Conoscendo le fatiche, i problemi e le sfide che ogni famiglia affronta, credo sia una gran bella *scelta* quella di avere sotto gli occhi quella frase ogni volta che si varca la porta di casa. Chi vi entra, malgrado tutto, sceglie di essere felice. Al buon Dio chiedo anche per noi, per la nostra Fraternità, per la famiglia spirituale e per ciascun lettore la grazia di fare questa scelta.

fratel Giovanni Marco jc



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it
 Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
 2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it